



■ «**Il Protagonista**», rivista semestrale, anno XXXI, gennaio-dicembre 2003, quinta serie, n 1-2. Piero Manni Editore, Via Umberto I°, n. 51, San Cesario di Lecce, tel. 0832/205577.

La ripresa della pubblicazioni di *il Protagonista*, storica rivista che aveva preso l'avvio nel 1959 ad opera di Bruno Widmar, un leccese che aveva partecipato attivamente alla guerra di Resistenza in Piemonte, ci può interessare soprattutto per un motivo.

Al di là delle proposte di studio ed analisi critica della filosofia, con un taglio razionalista, in questo primo numero vi è, e resterà nel tamburino della rivista, una sezione dedicata esclusivamente alla Resistenza.

La sezione intitolata significativamente *Archivio della memoria. Problemi e figure della Resistenza*, vede in questo primo numero un intervento di Oscar Luigi Scalfaro che si interroga su *La memoria storica quale strumento di verità*.

A seguire un ricordo di Dante Di Nanni a firma Giovanni Pesce, Medaglia d'Oro al valor militare, specificato da un breve intervento di Franco Giannantoni.

Utile, anche per il dibattito che si è aperto nella nostra associazione, sul rapporto con le più giovani generazioni, coloro che non hanno fatto la guerra di Liberazione, un intervento sui giovani e la loro scomparsa come categoria.

Una tesi accolta da molte sponde sociologiche. Oggetto comunque di discussione.

Storia, filosofia e sociologia si intrecciano nel volume che vede anche la presenza di un inedito di Giulio Preti, filosofo partigiano anch'esso, così come altri in quel periodo.

Ricordiamo uno su tutti, Ludovico Geymonat, della cui presenza si può leggere in molte sezioni della rivista.

Uno strumento che può riaprire una discussione puntuale su al-

cune tematiche di fondo della nostra dialettica culturale contemporanea.

T. T.



■ **ISTITUTO TECNICO STATALE A ORDINAMENTO SPECIALE "CARLO EMILIO GADDA": «Le Bande partigiane nelle Valli del Parma e del Baganza»**, pp. 112, s.i.p.

Per un lavoro approfondito di ricerca e di indagine storica la classe V A dell'Istituto, indicato nel titolo, e con la supervisione della professoressa Sonia Moroni e del prof. Adriano Monica, è scaturito il volume in esame con il quale gli studenti hanno voluto mettere in evidenza gli eventi che si verificarono nello scorcio di tempo dal luglio 1943 fino al termine della guerra, maggio 1945, quando il castello di carta inventato dal fascismo crollò miseramente lasciando nelle ambascie le popolazioni parmensi. Gli studenti hanno svolto un'accurata e approfondita ricerca realizzando un esteso collage di testimonianze di vecchi partigiani che operarono nelle valli del Parma e del Baganza: essi hanno saputo incentrare la storia in due personaggi mitici, Renato Lori "Crik" e Nello Mezzi "Cristo", che con le loro azioni contro i nazifascisti

riuscirono a creare un clima leggendario. Ma molti altri personaggi essi rievocano e sono giovani partigiani che con audacia e valore animano la lotta per la libertà. Anche se a volte possono essere discussi: ecco infatti Libero Malerba "Cato" che fu personaggio molto noto e discusso ma di grande generosità e coraggio, e che ebbe un ruolo importante in quanto spesso egli agiva tra "la legalità e l'illegalità" tanto che gli stessi compagni non parlavano di "distacco" ma di banda del "Cato". E che dire della storia di Afro Schiavetti "Afro"? Egli fu un valoroso combattente e lo dimostrò ripetutamente agendo in comunione, con la banda del "Cato" in varie azioni di guerriglia. In Val Baganza diede vita alla banda dei "Lupi Rossi", nell'ottobre 1943: le prime bande partigiane cominciarono a costituirsi con una straordinaria prolificità per poi tramutarsi in "distaccamenti", "battaglioni" e in "brigade d'assalto" (143ª brigata e 12ª brigata). Il mese di aprile 1944 fu nefasto per il distacco "Griffith" che aveva trovato alloggio nella "Casa del Bersagliere" sul Monte Montagnana. Ivi, nella notte fra il 14 e 15 aprile, a seguito di delazione, fu catturato dai nazifascisti quasi l'intero distacco "Griffith". Morirono sul posto 5 partigiani e gli altri, catturati, furono trasportati a Parma, dove, a scaglioni, furono sottoposti a processo. Il primo ebbe luogo il 18/4/1944 e furono condannati a morte: Anteo Donati "Ezio"; Salvatore Carrozza "Bibi"; Afro Formia "Schino". La sentenza fu eseguita il giorno dopo 19/4 nel cimitero di Monticelli Terme. Il secondo processo si svolse il 20/4 e 35 partigiani furono condannati a morte: alla lettura del verdetto i condannati intonarono la "Montanara". La mattina del 4 maggio furono prelevati i 5 ribelli più accesi e fucilati: Giordano Cavestro "Mirko", di anni 19, Medaglia d'Oro al valor militare; Raimondo Pellinghelli "Remo"; Vito Salmi "Nino"; Nello Venturini "Nullò"; Erasmo Venusti "Firpo".

AVIO CLEMENTI